

mi prese la faccia e la strinse con tutta forza. Poi volle che gli togliessi gli stivaloni, dopo di che s'addormentò. L'indomani mi disse che non mi sopportava con la bimba in braccio, che non ci servivano questi grattacapi e che se volevo essere amata e rimanere con lui, dovevo uccidere mia figlia, altrimenti se ne sarebbe andato lasciandomi sola. Rimasi pietrificata ascoltandolo. Ma poi mi ripeté tante volte queste parole e seppe così bene ammaliarmi e rubarmi la mente, che cominciai dopo qualche tempo a pensarvi anch'io come ad una cosa che doveva succedere. Non potevo più liberarmi da questo pensiero». « Come? hai ucciso la tua bimba? » chiese il prete, sgranando gli occhi. « Sì, poveretta, con questa mano l'ho uccisa: sento ancora il suo visino morbido e caldo su cui appoggiavo la palma della mano per soffocarla e lei, l'angioletta, allungava la boccuccia per succhiare... mi si strappava il cuore per la pietà, avevo orrore di ciò che facevo, ma non potevo agire altrimenti — in quell'ora il diavolo era padrone della mia mente e della mano mia. Le ho fatto dei bei funerali con due preti — chi poteva dubitare... il quartiere risuonava dei miei pianti. Da allora non ho potuto più guardare lui negli occhi. Durante quella settimana fuggii nel convento e non ne ho saputo più nulla... Ma posso ancora sperare nel perdono Divino? Ditemi, reverenza, cosa debbo fare, datemi le penitenze più dure, ma salvatemi! ».

« Iddio è buono, perdona tutti i peccati ». Il vecchio le fece segno di andare, le coprì la testa con la stola e, lesse la preghiera dell'assoluzione. Poi la benedì. « Va a casa e fa mille genuflessioni ».